

[da: www.repubblica.it, 2 marzo 2013]

Tototruffa alla romana: vende una casa, ma non è sua

Si finge proprietario di un appartamento di cui era affittuario e incassa 150mila euro per poi sparire. Così è finito in manette un napoletano di 53 anni

Vende un appartamento non suo, all'insaputa del reale proprietario, e incassa 150mila euro. Sembra un episodio di *Tototruffa*, e invece è la storia realmente accaduta a Roma. E un 53enne napoletano, già noto alle forze dell'ordine e autore del "bidone", è finito in carcere con le accuse di truffa aggravata e possesso di documenti di identità falsi.

Tutto è iniziato qualche mese fa, quando un professionista romano, dopo aver letto l'annuncio economico su un giornale specializzato, fissa un appuntamento con il presunto proprietario di un appartamento in via Quero, zona Osteria Nuova. Dopo aver visitato la casa decide di comprarla anche perché l'affare sembra davvero buono, visto il prezzo vantaggioso: 150mila euro per 150 metri quadrati con giardino.

Dopo qualche giorno, acquirente e venditore si recano da un notaio della capitale e stipulano l'atto di compravendita: i 150mila euro passano sul conto corrente del truffatore.

Passata qualche settimana, però, l'inganno viene a galla quando il reale proprietario dell'immobile si reca sul posto e trova la sorpresa: l'inquilino a cui aveva affittato la casa, cioè il truffatore, è sparito e dopo aver falsificato i documenti, fingendosi il reale proprietario, ha persino venduto l'appartamento.

A quel punto il compratore e il reale proprietario si rivolgono ai carabinieri per denunciare il raggio. In breve le indagini dei militari dell'Arma provano la falsità dei documenti utilizzati per la compravendita e consentono di identificare e arrestare il truffatore, rinchiuso nel carcere di Poggioreale. Sarà interrogato nei prossimi giorni.

Per ridere: ecco una delle scene più famose del cinema italiano, tratta appunto dal film *Tototruffa*, 1962, diretto da Camillo Mastrocinque e interpretato da Totò e Nino Taranto

La vendita della Fontana di Trevi: <https://www.youtube.com/watch?v=ghu-E6PUUDk>

1. Truffa e truffare... quali sinonimi del verbo *truffare* conoscete? E del sostantivo *truffa*?

Truffa:

Truffare:

2. Tra questi, un verbo molto usato è *fregare*. Completate le frasi utilizzando, secondo l'occorrenza, il verbo *fregare* e la variante *farsi fregare*.

- Il cameriere mi: mi ha lasciato solo 3 euro di resto invece di 13.
- Questa volta non mi e non me ne andrò se prima non mi dà tutti i soldi che mi deve.
- Attento a non Sai che lui è un bell'imbroglione e sa rigirare i suoi polli come vuole!
- Incredibile, quel bambino ci: ci ha dato le indicazioni sbagliate e noi gli abbiamo pure creduto!

3. Il verbo *fregare* si usa anche in un altro significato. Quale? Leggete la frase seguente.

L'hanno beccato che cercava di fregare due pacchetti di biscotti e hanno chiamato la sorveglianza.

4. Completate l'articolo seguente con le parole date: attenzione all'accordo dei sostantivi e alla coniugazione dei verbi.

La truffa immobiliare

accusa	acquirente	alla	usando	affittare	arrestare
	truffato	l'intera cifra		contraffatto	
proprietà		mettere in vendita		proprietario	
generalità		incassare la caparra		truffatore	

I media italiani l'hanno subito ribattezzata la truffa immobiliare Totò in ricordo di un celebre film con protagonista il principe de Curtis in cui vendeva la Fontana di Trevi.

Sei italiani dai carabinieri in varie parti d'Italia con l'..... di truffa e falso. A Roma vendevano - ad ignari - case e appartamenti che non erano di loro

Come facevano? Semplice. gli appartamenti dei reali usando documenti Non appena in possesso dell'immobile locato lo a loro volta ovviamente altri documenti falsi in cui usavano le dei reali proprietari.

In questo modo piazzavano immobili nella prestigiosa zona Parioli della capitale e riuscivano a o, in certi casi, pari alla vendita.

I "nuovi proprietari", i, prendevano possesso delle loro nuove case comprate in buona fede per restare in breve tempo senza niente (poiché la verità è venuta presto a galla). I invece scappavano col bottino.

Lavorate in coppia: scrivete voi un articolo di cronaca partendo da un fatto vero: una truffa realmente accaduta! Prendete spunto dall'articolo letto insieme. Attenzione: ricordate di scrivere solo i fatti, eliminando eventuali informazioni accessorie.

Tutto è iniziato...

Questo il fatto vero da cui partire per scrivere il vostro articolo: prima di tutto individuate:

- 1. Chi?**
- 2. Quando?**
- 3. Dove?**
- 4. Perché?**
- 5. Come? (modo, altri protagonisti ecc.)**
- 6. Quali sono le informazioni accessorie? Eliminatele**

Nel 1925, la Francia si stava riprendendo dalla Prima guerra mondiale e Parigi era in pieno fermento, un ambiente eccellente per un genio della truffa. In quel periodo i giornali diedero molto rilievo ai problemi per la manutenzione della Tour Eiffel. Anche la verniciatura era un problema non indifferente e la torre cominciava a mostrare segni di trascuratezza.

Victor Lustig, esperto truffatore originario di Hostinné, in Boemia, colse la palla al balzo e mise in piedi quello che è ritenuto il raggio più famoso.

Si procurò documenti governativi falsi, che attestavano che egli fosse un funzionario statale incaricato della vendita della torre. Organizzò un incontro con sei dei più grandi commercianti di materiali ferrosi della Francia presso l'Hotel de Crillon, uno dei più prestigiosi alberghi della vecchia Parigi, presentandosi come l'assistente del direttore generale del ministero delle poste e telecomunicazioni.

Lustig affermò che il governo francese intendeva smantellare la torre a causa del suo stato fatiscente. In effetti la torre fu progettata per essere il simbolo dell'Esposizione universale di Parigi del 1889 e nei piani originari doveva venire smontata vent'anni dopo, quindi il suo discorso venne reso da questo maggiormente credibile. Inoltre, vista l'impopolarità della decisione di smontare la torre, sarebbe stato necessario mantenere il segreto sull'intera operazione fino alla conclusione dell'affare.

Qualche giorno dopo i sei commercianti fecero le loro offerte e Lustig scelse quella di André Poisson perché tra tutti era quello che gli era sembrato il più ingenuo. Gli comunicò che aveva vinto ma gli fece capire che lui era solo un povero funzionario, pagato malissimo, e che gli altri partecipanti si erano mostrati molto "disponibili" con lui.

Poisson, dedusse di trovarsi di fronte a un funzionario corrotto che voleva una bustarella, di conseguenza cascò nella trappola e diede a Lustig i soldi per la torre più una "mancia" personale. Lustig scappò a Vienna insieme al suo complice Robert Arthur Tourbillon e con una valigia piena di contanti. Poisson, scoperto l'inganno, si vergognò e decise di non denunciare l'accaduto.